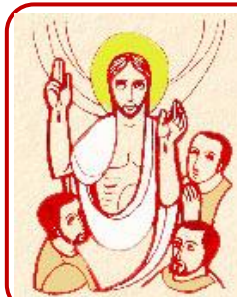


11 aprile 2021 - Edizione n° 183



**«Beati quelli
che non hanno visto
e hanno creduto!»**

(dal Vangelo)

11 aprile 2021

**Seconda Domenica di Pasqua
della Divina Misericordia**

DALLA LITURGIA DELLA PAROLA

Beato me. Metti qui il tuo dito. Guarda le mie mani. Tendi la tua mani. Mettila nel mio fianco. È perentorio il Risorto, con Tommaso. Non discute. Sorride, mentre parla. È venuto apposta per lui, otto giorni dopo la sua resurrezione. Non era presente, Tommaso, in quella sera piena di meraviglia. Non era con gli altri quando il loro Maestro era apparso dal nulla, mentre ancora, stupiti, commentavano il racconto dei due di Emmaus. Ma non si era lasciato prendere dall'entusiasmo, Tommaso, una volta tornato nella stanza al piano superiore. Non aveva creduto alle loro parole, non al Risorto. Poco credibili, tutti: Andrea, Pietro, Filippo, tutti era fuggiti. E anche lui, Tommaso, era stato travolto dalla paura. E ora erano lì a dirgli, lo sguardo trasfigurato, che Gesù era venuto a trovarli, vivo. Sì, certo, come no. Non ha creduto ai suoi compagni. Troppo incoerenti, troppo deboli, troppo fragili. Come noi, poco credibili. Assolutamente poco credibili. I peggiori testimoni del risorto che si possano immaginare. Noi. Noi Chiesa claudicante troppe volte muro e non vetro, troppe volte ostacolo e non epifania, così pesantemente ancorata al limite, alla paura, al calcolo, alla finzione. Non crede ai suoi amici perché, onestamente, non sono credibili. Ma resta. Diversamente da noi che, a volte, ci sentiamo, se non migliori, almeno non peggiori di questi cattolici di abitudine. Non fugge. Non fa il superiore, Tommaso. E fa bene. Viene il Signore. Apposta per lui.

Metti, guarda, tendi. Non lo rimprovera, non discute, non argomenta. Non lo fa sentire in colpa, non rimarca la sua (presunta) poca fede. Si ricorda bene, il Maestro, di quando Tommaso dice ai compagni pavidetti, spinti da Gesù a tornare da Lazzaro nella Gerusalemme che uccide i profeti: andiamo a morire con lui! E della domanda colma di tenerezza del suo Tommaso quando gli ha chiesto: non sappiamo dove vai, come possiamo seguirti? Lo conosce bene, come conosce bene ognuno di noi. Mostra le sue ferite e invita Tommaso a fare esperienza, a fare memoria, a guardare la concretezza, lo spessore, la ruvidezza della fede. Lo invita a tornare ai piedi di quella croce che ha denudato Dio. che ne ha svelato la potente forza d'amore. Totale, assoluta, ostesa, donata, pacificata. Metti, tocca, tendi. Deve immergersi in quella passione, non fuggirla. Deve andare oltre i segni dei chiodi e la ferite del costato, deve andare dentro, oltre, a fondo. Per coglierne la portata assoluta e devastante. Per attraversare il dolore, per superarlo. Come se Gesù dicesse: Tommaso, so che hai molto sofferto. Anch'io, guarda. Guarda, Tommaso. Guarda quanto sei amato. Guarda come quel dolore sia già superato, abbandonato, fiorito, risorto. Tommaso sperimenta il più tortuoso dei percorsi: passare dal dolore alla fede. Anche le ferite, a volte, sono segno per manifestare il risorto. Perché condivise dal Maestro.

Mio Signore e mio Dio. Crede, ora, Tommaso. Lui che, superficialmente, definiamo incredulo, è il primo, davanti all'uomo Gesù, a riconoscerlo Signore e Dio. L'incredulo diventa il più grande fra i credenti, il primo ad usare quel termine assoluto, Dio, riferito a Gesù. Sì, Gesù è Dio. Ma non è solo il Signore e Dio. È mio Signore e mio Dio. Ora, per Tommaso, la

Vangelo secondo Giovanni (20,19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!».

Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

fede diventa un'esperienza personale, unica, assoluta. È sua. Ora è dentro il mondo divino. Ora non sta più alla porta. Il risorto non è più qualcuno che gli sta accanto, ma di fronte, come Maria di Migdal che dice al giardiniere hanno portato via il mio Signore. Tu sei mio, Signore. Perché risorto, fuori dal tempo, fuori dallo spazio, puoi essere di tutti e di ciascuno. Sì, risorto, tu sei mio.

Beati coloro. Che crederanno senza avere visto. Beati voi, beati noi che siamo qui a meditare queste parole, a lasciarci invadere dalla compassione e della misericordia. Beati noi che raggiungiamo quelle ferite redente, che proclamiamo Signore e Dio Gesù il Nazareno, risorto per sempre. Beati noi che crediamo senza avere visto. È l'unica beatitudine in cui mi riconosco pienamente. Tanto più in questo tempo di fede incerta, di pandemia dei cuori. Le altre, lo ammetto, mi lasciano sempre un po' a disagio perché in esse specchio quella santità che non riesco a far fiorire veramente nella mia vita. Ma questa sì. Questa è la mia beatitudine. Io credo anche se non ho visto quelle ferite. Anche se non ho toccato. Anche se non ho, trepidante, sfiorato quelle piaghe trasformate. Anche se non ho guardato lo sguardo ricolmo di luce del risorto. Credo perché ho visto quanto quelle ferite abbiano cambiato le vite di milioni di persone. Credo perché l'aroma del risorto è arrivato fino a me, oggi, ancora. Credo perché oggi tutta la mia anima vibra e so bene quale diga si è spalancata nel cuore di Tommaso. Didimo, mio gemello. Sì, beato me. (Commento di Paolo Curtaz al Vangelo del 11-04-2021 da www.paolocurtaz.it)

CALENDARIO LITURGICO DAL 10 AL 18 APRILE 2021

Sabato fra l'ottava di Pasqua 10 aprile

☞ Ore 19:00 a Masone S.Messa festiva

Domenica 11 aprile - Seconda Domenica di Pasqua ("in albis") e Domenica della Divina Misericordia

☞ Ore 9:30 a Masone S.Messa

☞ Ore 9:30 a Roncadella S.Messa

☞ Ore 10:00 a San Donnino S.Messa in memoria dei defunti Battista e Daniele Ferraroni, Maurizio Gasparini e Fedele Braglia

☞ Ore 11:00 a Gavasseto S.Messa

☞ Ore 11:00 a Marmiolo S.Messa

☞ Ore 11:15 a Bagno S.Messa con memoria dei defunti Dante, Elisa ed Arturo Borciani, della defunta Imelde Rinaldi e dei defunti della famiglia Romani Gilioli. *Al termine della S. Messa verranno benedette le tessere di Azione Cattolica*

☞ Ore 17:00 a Castellazzo preghiera dei Vespri

Lunedì 12 aprile

Martedì 13 aprile

☞ Ore 20:30 a Masone S.Messa

☞ Ore 21:00 Centro d'ascolto della Parola in videoconferenza

Mercoledì 14 aprile

☞ Ore 20:30 a Gavasseto S.Messa in ricordo dei defunti delle famiglie Mammi e Zecchini e preghiera con il rosario

Giovedì 15 aprile

☞ Ore 20:30 a Bagno S. Messa

Venerdì 16 aprile

☞ Ore 10:00 a Corticella S.Messa

Sabato 17 aprile

☞ Ore 19:00 a Masone S.Messa festiva

Domenica 18 aprile - Terza Domenica di Pasqua

☞ Ore 9:30 a Masone S.Messa

☞ Ore 9:30 a Sabbione S.Messa

☞ Ore 10:00 a Corticella S.Messa

☞ Ore 11:00 a Gavasseto S.Messa in ricordo del defunto Franco Bonacini

☞ Ore 11:00 a Marmiolo S.Messa

☞ Ore 11:15 a Bagno S.Messa con memoria dei defunti Eugenia, Ettore e Lauro Bertoldi

☞ Ore 16:00 a Bagno battesimo di Rebecca Ferrari e Danielle Sophie Montauro

☞ Ore 17:00 a Castellazzo preghiera dei Vespri

COMUNICAZIONI E AVVISI EXTRA (in ordine cronologico)

- **CENTRO DI ASCOLTO DELLA PAROLA.** Il Centro di ascolto della Parola on line **torna a cadenza bi-settimanale**: il prossimo appuntamento sarà **Martedì 13 aprile** alle ore 21:00. In videoconferenza collegandosi a questo indirizzo <https://meet.google.com/nrw-hyzi-zcb> (oppure richiedere le credenziali di accesso scrivendo a: ascoltodellaparola@upbeataverginedellaneve.it)

Grazie alla collaborazione e alla generosità di tutti siamo riusciti a raccogliere attraverso la vendita di Uova e Colombe Pasquali ben 1.350€!

L'intera somma è stata consegnata alla scuola che ne disporrà per investire risorse per i nostri bambini!

Grazie ancora di cuore a tutti!

Ricordiamo che per chi volesse è possibile donare il 5x1000 alla nostra Associazione!



Grazie!!!

I genitori dell'Associazione "... And Friends"

Forse... si può

(rubrica a cura di don Emanuele)

Draghi chiedi scusa di Tonio Dell'Olio su Mosaico dei giorni del 08 aprile 2021

Nessuna giustificazione geopolitica o economica sarà mai sufficiente a spiegare l'affermazione di Draghi: "Noi esprimiamo soddisfazione per quello che la Libia fa, per i salvataggi, e nello stesso tempo aiutiamo e assistiamo la Libia". Tanto a lui, quanto a chi ha preparato il discorso, consigliamo una cosa semplice: un incontro a tu per tu con qualcuno e qualcuna dei tanti giovani che sono riusciti a mettere i piedi sugli scogli italiani dopo essere passati dalla Libia. Draghi forse non conosce quella galleria di orrori cui sono state sottoposte per mesi e, a volte per anni, quelle persone. Sono situazioni che non hanno un corrispettivo nel lessico della lingua italiana. In questa lingua abbiamo invece le parole per chiedere scusa di quell'offesa alle vittime. Lo spessore di uno statista si misura anche dalla capacità di ammettere i propri sbagli e, possibilmente, di porvi rimedio. Nel 2020 il Progetto fermamigranti ha comportato un finanziamento di 58.292.664 euro alla Libia, quasi dieci milioni in più rispetto all'anno precedente. Se quella cifra fosse destinata a una migliore accoglienza e integrazione dei migranti in Europa, avrebbe sortito effetti più umani. E a questo proposito sarebbe troppo chiedere al presidente del consiglio di includere nelle scuse anche i giornalisti che sono stati minacciati dalle mafie libiche per aver denunciato il trattamento inumano delle persone umane "salvate"?

